

José Rizal

5 **Relazione all'Amministratore dell'Azienda Pubblica di Laguna relativa all'Azienda dei PP. Domenicani in Calamba¹.**

(Versione italiana dal castigliano di Vasco Caini)

10

Sig. Amministratore:

Il *Governatorino*² e la comunità dei maggiori interessati, che sottoscri-
vono in ottemperanza all'ordine precedente, hanno l'onore di informarla nel
15 modo che segue.

1. L'Azienda dei Reverendi Padri domenicani non è semplicemente inse-
rita in questa località, ma di fatto costituisce tutto il villaggio, in quanto che
i RR.PP. intendono che i confini, stabiliti da loro in questi ultimi anni, de-
vono dare questi limiti all'Azienda:

20 a nord, la parte del lago compresa fino all'isola di Calamba;
a sud, fino al ponte di Bigo, Olango, Santol, il monte Sungay³;
a est, a Los Baños in Bacong, comprendendo quasi la metà del monte
Makiling⁴;

ad ovest fino a Cabuyao e Santa Rosa,
25 comprendendo una superficie di 2000 quiñones⁵ (5590 ha), secondo cal-
coli approssimati e almeno circa 700 quiñones (1956 ha) di terreni puliti e
disboscati.

2. Che dalla dichiarazione degli inquilini interrogati, risulta che i prodotti
dell'Azienda, se per prodotti si deve intendere tutto ciò che il terreno produce,

¹ Nel dicembre 1887 l'Amministrazione delle Imposte chiese al governatorino di Calamba notizie sui redditi dell'Azienda dei frati domenicani. Questi chiese l'aiuto di Rizal, la cui famiglia era coinvolta, e fu risposto nel gennaio 1888 con una relazione firmata da quasi tutti i cittadini interessati. La relazione evidenziava molti redditi nascosti dai frati, i quali pertanto si arrabbiarono e mossero le loro pedine per impedirne le conseguenze. La relazione si perse passando attraverso gli uffici amministrativi dello Stato, mentre i frati minacciavano conseguenze per i cittadini che l'avevano firmata. I cittadini scrissero allora, sempre per mano di Rizal, questo appello al Governo sperando di essere difesi. Ne seguì una causa legale nella quale i frati ebbero facilmente vittoria: sfrattarono tutti gli affittuari con l'aiuto dell'esercito, bruciarono le loro case e ne spedirono i capifamiglia al confino; proibirono inoltre a chiunque di accogliere le famiglie, profughe dagli sfratti e dagli incendi, che dovettero vagare altrove in cerca di un rifugio.

I fatti ebbero grande risonanza nelle Filippine e costituirono la prima spinta al movimento insurrezionalista.

² *Governadocillo*, specie di sindaco, carica generalmente affidata a nativi.

³ Paesi disposti intorno alla Laguna di Bey, grande lago al sud di Manila.

⁴ Vulcano spento, circondato da acque termali; sede di leggende popolari.

⁵ 1 quiñon = 2,7950 ha. Misura filippina.

sono aumentati per l'Azienda e sono diminuiti molto per gli affittuari, non solo negli anni trascorsi, ma anche in questi ultimi, come lo mostra la relazione allegata. Simile affermazione deve essere spiegata.

5 Aumentano i prodotti in beneficio dell'Azienda:

10 a. Perché i boschi incolti si danno agli inquilini per un canone o tributo nullo o piccolo da principio; via via che questi li disboscano e li puliscono, investendo in ciò grande capitale, via via che la fortuna dell'agricoltore si espone in questo, cambia il contratto ad arbitrio del gestore, sale l'affitto
10 enormemente, arrivando a convertirsi in pochi anni da 45 pesos a 900, mediante una imposizione annuale forzosa.

15 b. Perché certi terreni pagano due volte i seminativi per i due raccolti di riso; in quelli in cui crescono alcuni canneti l'agricoltore paga per il terreno e inoltre per ogni canneto; tuttavia non importa se i canneti sono inutili o se
15 sono stati rasati. Nei terreni in cui si sono costruite capanne, per la vita dei mezzadri, si deve pagare per la terra e per le capanne.

20 c. Poiché i terreni edificabili del villaggio, dove si innalzano case o uffici, aumentano il canone ogni volta che il responsabile o l'incaricato dell'Azienda lo misura: sembra esistere o un fatto soprannaturale, l'estendersi della terra
20 invisibilmente, o un fatto naturale, l'accorciarsi del regolo del responsabile. Questo, oltretutto, non è perito né agrimensore, ma davvero molto venale. Oltre a questo inganno, aumenta pure il canone quando sul terreno il locatario fa delle miglorie, o quando la cinta di bambù è sostituita da una di pietra,
25 o di tavole, circostanza che soffoca la comodità ed è contraria al decoro pubblico, perché per questo molti non cambiano le loro casucce, pur avendone i mezzi. Anche i terreni dove si elevano gli edifici pubblici non sfuggono a questo onore: quello della *galliera*, del quale deve rispondere il locatario più
25 agiato, è salita di 16 duri¹, su 100 che era prima, pur non essendo cresciuta di un pollice né avendosi fatto alcuna migloria in essa.

30 d. Perché seminativi che hanno 3 o 4 cavan² di seme, pagano come se avessero 9 o 12 o 14 cavan², a rischio di essere dichiarati vacanti e affidati ad altri. Perché l'Azienda non spende niente per il benessere del popolo, non contribuisce né alle feste né all'insegnamento, né per l'incremento dell'agricoltura, né per l'impatto ambientale, non ha avuto altre spese che alcuni cavan²
35 di riso, dati ai lavoratori al tempo delle cavallette, alcune migliaia di pesos investite in imprese mal ideate ed eseguite sotto la direzione del lego³ gestore, ed alcune perdite come i debiti di qualche infelice, impossibilitato a pagare enormi affitti.

40 Sono diminuiti notevolmente i redditi dei locatari, nonostante il lavoro continuo, non solo nel passato, ma anche in questi ultimi anni, come lo prova

¹ Un duro era una moneta pari a 5 peseta. 1 peseta era una moneta di 5 grammi di argento 900/1000.

² Misura filippina per granaglie: 1 cavan è pari a 75 l. Plurale: *cavan²*.

³ Frate assegnato a lavori pratici, di solito non sacerdote.

il gran numero di agricoltori rovinati, indebitati e spossessati dei loro beni, per i motivi che seguono.

5 A. Per l'avvilimento degli agricoltori nel vedere che dei terreni faticosamente lavorati e disboscati vengono espropriati arbitrariamente per motivi futili, o senza motivi, e nel vedere che non possono fidarsi degli stessi gestori. A volte, quello che il lego incaricato dispone, invitando l'agricoltore a comprare macchine, fare migliorie, obbligandolo a spese eccessive, lo distrugge il successore facendosi pagare le spese di distruzione.

10 B. La mancanza di buona fede osservata nei gestori scoraggia non poco; i terreni sono curati e tassati dal domestico dell'Azienda, ignorante come nessuno, attento solo ad adulare i suoi padroni; a volte viene imposto un canone quasi a caso e quando l'agricoltore non può più retrocedere, perché li ha investito il suo capitale, si fa una misura fasulla, s'impongono condizioni eccessive e con queste, se si transige, si torna a rialzare l'affitto l'anno dopo,
15 con il rischio di perdere tutto: terreno, fatica e capitale.

Al contrario, ai disperati che, trovandosi un terreno divenuto ormai sterile che sarà solo un motivo di rovina, lo vogliono restituire, non lo si permette o li si minaccia di spogliarli di tutte le loro parcelle. Desta sospetto il fatto di non voler fare riportare nelle quietanze la cifra che si paga come
20 affitto e la mancanza assoluta di qualsiasi ricevuta, soprattutto in questi ultimi anni.

C. Per le calamità pubbliche come le cavallette e il crollo del prezzo dello zucchero. A molti, impossibilitati a soddisfare il canone, si promise una riduzione del 15% o poco meno, promessa che fu adempiuta con alcuni, con
25 molti no o esigendo per forza lo zucchero, che poi hanno venduto, secondo loro, al di sotto del prezzo di allora.

D. Per le responsabilità degli affittuari agiati, che hanno a carico loro l'affitto del terreno edificato di quelli indigenti e delle inondazioni: le acque non li garantiscono contro tale compromesso.

30 E. Per la mancanza sempre più grande di capitale, perché il popolo è esausto, i terreni che ogni anno si aprono non si seminano tutti e se si seminano non se ne raccolgono i frutti, notando in questi ultimi anni molto meno entusiasmo, meno attività di dieci anni fa.

35 Di fronte a ciò, approfittando di questa occasione, esponiamo alla considerazione del governo quanto segue.

Il popolo di Calamba ha dato prova di essere uno dei popoli più laboriosi e dediti all'agricoltura della provincia; prova di ciò i boschi rasati, i terreni puliti in pochi anni nelle falde del monte, le macchine e le macine a trazione
40 animale, i suoi estesi seminativi. Se, nonostante ciò, l'agricoltura decade, il popolo si impoverisce, i capitalisti si rovinano e l'istruzione retrocede (prima avevamo più di 20 studenti e tre ragazze collegiali, oggi non ce ne sono che tre dei primi e una delle seconde), dovremmo cercare la causa solo nel crollo del prezzo dello zucchero, quando altri popoli zuccherieri non soffrono la

15 miseria come noi? Molti agricoltori abbandonano l'Azienda e vanno da un'altra parte e, se non sono imitati da tutti, è per mancanza di capitale o per i debiti o perché hanno investito molto nei terreni dell'Azienda. Un male imminente minaccia questo popolo, se il governo non lo contrasta. Il popolo
5 che pone nelle sue mani la causa, spera, o un contratto formale serio ed equo tra l'Azienda e gli agricoltori, o la vendita di questi terreni a quelli che li hanno resi lavorabili: il tutto sotto gli auspici del governo e secondo un modello predisposto, perché tutte le pretese e titoli che l'Azienda possa allegare non devono essere, davanti al tribunale, più importanti delle proteste di tutto
10 un popolo sottomesso, sì, ma stanco di tante ingiustizie.

Calamba 8 gennaio 1888.

15 Poiché la relazione è stata fatta al Tribunale ed è stata inoltre firmata da tre responsabili della stessa Azienda, la notizia è arrivata agli orecchi del lego incaricato dai RR. PP. Domenicani. Questi se l'è presa a male e ha minacciato vari locatari di rialzare il loro canone nel caso che, a causa di questa relazione, l'Amministrazione delle Imposte avesse richiesto i decimi prediali corrispondenti al numero dei tributi. Ad altri ha detto che li spoglierà dei loro rispettivi terreni. Al Governatorino ha detto che lo voleva rendere responsabile di ogni saccheggio o furto che da ora in avanti l'Azienda possa subire, benché in questo senso non possa in nessun modo lamentarsi del popolo; semmai, anzi, il contrario. Responsabili della stessa Azienda propalano la voce che per aver detto la verità in questa relazione, il popolo sarà trascinato in catene perché la corporazione che è ricca, ha intenzione di spendere diecimila pesos nella causa per uscirne trionfante. Infine hanno mostrata una
20 lettera, che dicono copia di una dell'Amministratore, nella quale si minacciano i locatari che avessero fatto le dichiarazioni secondo i fatti e non secondo i desideri dell'Azienda. Simili minacce, per inspiegabili e temibili che possano apparire, non hanno alterato la tranquillità di questo popolo, confidando nella giustizia della sua causa e nella rettitudine del governo, che ha
25 provocato un conflitto nel chiedere che dichiararsi la verità.

Però da un po' di tempo sembra che queste minacce si stiano traducendo in vie di fatto, perché si sta cercando di spogliare vari affittuari dei loro terreni, sospendere i lavori con l'aiuto della forza pubblica, etcetera, etc..

35 Davanti a queste irrazionali pretese, il popolo, allarmato, si appella al governo della nazione per richiedere il suo pronto e diretto intervento per prevenire mali incalcolabili.

40 Nell'impossibilità di vivere d'ora in avanti in pace con l'Azienda, con il popolo situato nella dura alternativa di mentire al Governo, per non morire, o di essere spogliato, per compiere degnamente il proprio dovere; in questa situazione così anomala, il popolo chiede il divorzio dei loro interessi, chiedendo che questi terreni siano venduti o ceduti a quelli che li hanno resi lavorabili ed hanno investito in essi capitale, lavoro e fatica. Questa misura non solo è richiesta dal buon nome del Governo, dal prestigio e dignità dei

governanti, e le buone relazioni tra loro e i loro sudditi, ma si basa anche sulle considerazioni seguenti:

1. Il popolo, situato in mezzo a interessi che sembrano opposti, come sono quelli tra l'Azienda e quelli dell'Amministrazione delle Imposte, si corromperà sicuramente nella sua moralità se in questa lotta, iniziata a causa della verità richiesta dal Governo, vede che, come frutto della sua veridicità, raccoglie fame, vessazioni e miseria. Questo non solo danneggerebbe il popolo, ma anche il Governo, nel pensiero dei cittadini, che nelle loro angustie potrebbero fare mille sdegnate e tristi supposizioni.
2. Le procedure capricciose, i contratti leonini¹ dell'Azienda e l'insicurezza in cui si trova l'affittuario non gli permettono la coltivazione di altre piante più produttive, ed altre a venire, come il caffè, l'abacà², etc., perché, prima che fiorisca il seminato, l'Azienda potrebbe sfrattarlo e affidare il terreno ad un altro.
3. La non meno tirannica condizione del terreno edificato restringe il benessere della popolazione, per quanto riguarda il decoro pubblico e le misure di urbanizzazione.
4. Se si dice, e il governo può verificarlo, che l'Azienda ha pagato i decimi prediali solo per i terreni irrigabili, si può dedurre che solo questi costituiscono di diritto la sua Azienda, e che quelli aridi per i quali il popolo paga un eccessivo canone, di diritto non le appartengono. Infatti, il sig. Asanza, che dicono cedé questa Azienda alla corporazione per debiti, non poteva essere padrone di tutto il villaggio, perché non lo aveva comprato da nessuno, né pulito né disboscato.
5. I cittadini di Calamba in questi ultimi anni sono quelli che grazie ai loro sforzi, soldi e fatica, hanno reso questi terreni lavorabili e produttivi, mentre l'Azienda non ha contribuito in nulla salvo rovinare questo o quello agricoltore.
6. Il popolo sarebbe entusiasta di fare miglierie e abbellimenti dei terreni che lavora, se avesse la sicurezza di poter lasciare in eredità ai suoi figli il frutto delle sue fatiche. La situazione attuale contrasta questo entusiasmo e uccide l'agricoltura in questo popolo, uno dei più laboriosi della provincia, perché scoraggia, impoverisce e mette al capitalista mille bastoni tra le ruote. Ci sono inoltre moltissime considerazioni, che il popolo lascia al chiaro talento dei Governanti, abituati a porsi nella situazione dei sudditi per una comprensione migliore delle loro necessità. Il popolo ha sofferto per molto tempo, troppo, senza lamentarsi, senza alzare la sua voce; ora che impoverito, esausto, in una crisi lunga e terribile, sente che governi stranieri favoriscono l'agricoltura e il commercio dei loro rispettivi paesi a costo di enormi sacrifici ed eroiche misure, si rivolge altrettanto al suo, illuminato e pieno di

¹ Contratti in cui il più forte prende tutto: da un favola di Fedro, libro I, n. 5, in cui un leone va a caccia con tre erbivori, spartisce la preda in quattro, ma si assegna tutte le parti.

² *Musa textilis*, pianta originaria delle Filippine e coltivata per ottenere la fibra chiamata in Italia *manila*, usata soprattutto in marina per la leggerezza (galleggia) e resistenza all'acqua di mare.

patriottiche mire, a un Governo come quello che il popolo, nella sua miseria, ha sognato e desiderato. Gli si rivolge, tuttavia, non chiedendo sovvenzioni né privilegi, né sacrifici, ma solo luce, giustizia ed equità e a cui ha diritto, come membro di una nazione, conosciuta per la sua giustizia e le sue nobili
5 qualità.

Sottoscrivono più di 70 firmatari.